DOPPIOZERO

Le donne e la chiesa

Michela Dall'Aglio
23 Settembre 2018

Negli ultimi decenni tra le donne e la chiesa cattolica Ã¨ andata crescendo un'inimicizia del tutto nuova che talvolta si esprime con toni duri, espliciti, persino esacerbati, talvolta Ã¨ silenziosa, strisciante, addolorata; per lo piÃ¹ assume la forma di un'assoluta indifferenza. Questa Ã¨ la sua faccia piÃ¹ radicale e ne mostra chiaramente la gravitÃ ; Ã¨ come se si fosse oltrepassata una soglia da cui pare difficile tornare indietro. Si tratta di una situazione del tutto nuova. Infatti, per secoli e quasi fino all'altro ieri, per cosÃ¬ dire, nonostante molte difficoltÃ e ancor piÃ¹ delusioni le donne hanno costituito la base piÃ¹ appassionata, tenace e fedele della chiesa cattolica, il suo *zoccolo duro*. Oggi il loro allontanamento e la loro disaffezione hanno assunto dimensioni tali da allarmare sia le gerarchie ecclesiastiche sia chi ha a cuore il futuro del cristianesimo.

La secolarizzazione crescente e l'emancipazione femminile sono tra le cause che, in varia misura, hanno portato a questa inedita situazione. Tuttavia, rispetto alle chiese sorelle del mondo della riforma, senza dubbio quella cattolica sembra avere con le donne (e anche con la societÃ contemporanea nel suo insieme) un rapporto piÃ¹ difficile, il che rende la sua situazione apparentemente piÃ¹ grave. La disaffezione delle donne, alle quali Ã¨ principalmente delegata l'educazione religiosa dei bambini, tra l'altro, si ripercuote fortemente sulla religiositÃ degli adulti, e ne risulta una frequentazione sempre piÃ¹ scarsa delle chiese. Il numero dei praticanti Ã¨ diminuito al punto di scuotere anche quelle frange del clero che non si erano lasciate troppo turbare dall'incongruenza tra il Vangelo e l'emarginazione femminile; tra lo sguardo libero, accogliente e limpido con cui GesÃ¹ guardava le sue interlocutrici, e quello offensivamente condiscendente o diffidente, talvolta proprio arcigno, con cui ancora certi religiosi si rivolgono alle donne.

Il paradosso Ã¨ che la chiesa ha perso in gran parte la sua presa sull'universo femminile nel mondo occidentale (America ed Europa), mentre altre regioni del mondo giustamente la guardano Â«come l'istituzione che piÃ¹ e meglio difende la dignitÃ delle donneÂ» (Lucetta Scaraffia). Questo Ã¨ vero soprattutto in Africa, e in tutti i paesi in cui la societÃ civile non ha ancora recepito, nella mentalitÃ e negli ordinamenti, i valori di libertÃ e uguaglianza che, finora, hanno reso grande l'Occidente. LÃ¬ la chiesa sa mostrare ancora tutta la sua forza civilizzatrice.

Ma le Scritture, e il Vangelo in particolare, giustificano un atteggiamento discriminatorio nei confronti delle donne? Nell'Antico Testamento si dice che il terrestre (*adam*) fu creato a immagine di Dio, maschio e femmina: per quei tempi non Ã¨ poca cosa in fatto di dignitÃ e uguaglianza! Per quanto riguarda il Nuovo Testamento, oltre all'atteggiamento di GesÃ¹, si puÃ² ricordare l'affermazione rivoluzionaria di Paolo nella lettera ai Galati: Â«Non c'Ã¨ qui nÃ© Giudeo nÃ© Greco; non c'Ã¨ schiavo nÃ© libero; non c'Ã¨ maschio nÃ© femmina; perchÃ© voi tutti siete uno in Cristo GesÃ¹Â» (Gal 3, 28). Vi si enuncia l'uguaglianza di ogni essere umano in Dio. Abbiamo assimilato le prime due indicazioni paoline, perchÃ© tanta fatica ad accogliere la terza?

Per capire lo stato della questione e quale potrebbe essere la via per un dialogo utile, scevro da polemiche e da prese di posizione ideologiche, puÃ² essere di grande aiuto la lettura di due brevi saggi pubblicati recentemente. Nel primo, *Dall'ultimo banco* (Marsilio 2016), Lucetta Scaraffia, storica e giornalista, racconta la sua esperienza come auditrice al Sinodo sulla famiglia tenutosi nel 2015. Ne ricava un'analisi molto acuta dell'atteggiamento ecclesiastico verso le donne e la societÃ odierna, di cui individua le origini e prospetta le probabili (e disastrose) conseguenze per la chiesa e il cristianesimo se si procederÃ sulla stessa strada. Il secondo libro, *Una fede al femminile* (Qiqajon 2018), raccoglie quattro interventi di Anne-Marie Pellettier, biblista e docente di sacra Scrittura ed ermeneutica biblica, vincitrice del Premio Ratzinger-Bendetto XVI per la teologia nel 2014, autrice delle meditazioni lette durante la Via Crucis del Papa del 2017. Nel saggio di Scaraffia la questione femminile Ã¨ considerata nel quadro piÃ¹ vasto del rapporto tra il mondo di oggi e la chiesa cattolica. In quello di Pellettier, invece, il focus Ã¨ posto da un lato sul contributo fondamentale dato alla teologia da molte pensatrici, e dall'altro sulla necessitÃ di costruire un nuovo rapporto tra uomini e donne nella chiesa, la cui mancanza mette a rischio la sopravvivenza stessa dell'istituzione ecclesiastica.

GiÃ alcuni anni fa, il teologo gesuita francese Joseph Moingt, dicendosi convinto che la maggioranza delle donne non ambisca al sacerdozio nÃ© a posizioni di potere, affermava di essere altrettanto certo che si sentissero offese, ferite e umiliate dalla discriminazione sessuale vigente nella chiesa, tra l'altro in evidente

violazione dei diritti umani che sanciscono l'uguaglianza senza distinzioni di sesso (cfr. J. Moingt, *Les femmes et l'avenir de l'Eglise*, Â«EtudesÂ» 2011). Senza mezzi termini Moingt denunciava questa discriminazione come una tendenza suicida da parte della chiesa che, affermava, puÃ² realizzare la propria missione solo nell'inclusione libera, autentica e convinta dell'*altra metÃ del cielo*. Senza la quale, dal punto di vista biblico, l'essere umano non Ã¨ *immagine di Dio*.

Sia per Lucetta Scaraffia sia per Anne-Marie Pellettier, il nodo centrale dell'avversione tra donne e chiesa riguarda la morale sessuale e familiare richiesta (o piuttosto imposta) dalle gerarchie ecclesiastiche, e avvertita dalle donne laiche, comprese moltissime cattoliche praticanti, come un Â«abuso d'autoritÃ Â» (Pellettier), come un'indebita ingerenza nella sfera della vita privata da parte di chi, troppo spesso, prende decisioni improntate a una rigiditÃ autodifensiva. E comunque sempre in base a considerazioni frutto del Â«pensiero di uomini celibi, che non hanno esperienza di famiglia e non sanno niente delle donne. Le quali, dâ??altro canto, giustamente, non accettano piÃ¹ che si parli di loro senza che se ne ascolti la voce, lâ??esperienzaÂ» (Scaraffia). Impressionata dall'ignoranza della storia di molti padri sinodali, Lucetta Scaraffia ne sottolinea le gravi conseguenze: Â«Sembra che nessuno â?? afferma â?? a parte un vescovo di Malta, sappia che la famiglia difesa in questo modo Ã¨ quella disegnata intorno alla metÃ del Cinquecento dal concilio di Trento, nel corso del quale i padri definirono per la prima volta ufficialmente il matrimonio come sacramentoâ?¦Â» L'immagine della donna tramandata nella chiesa sembra ormai avere poco a che fare con la realtÃ del vivere e del sentire femminile. Inoltre, molte controversie rivelano Â«un certo modo d'investire la differenza sessuale di un significato di sacralitÃ molto equivocoÂ» (Pellettier), al punto che persino un documento come la *Mulieris dignitatem*, accolto con molta speranza dalle donne cattoliche, oggi provoca piuttosto un senso di fastidio, perchÃ© nei fatti si Ã¨ tradotto un po' in una presa in giro (Scaraffia). Insomma, si parla troppo delle donne e si decide per loro, ma non le si ascolta.

E naturalmente c'Ã¨ la questione del sacerdozio femminile, che Anne-Marie Pellettier non considera per nulla marginale, come qualcuno potrebbe pensare. Mostrando la debolezza di un discorso teologico Â«incapace di vedere la sua stessa chiusura nell'orizzonte maschileÂ», la studiosa fa emergere il vero problema ad essa sotteso. Non si tratta, infatti, come insinuano o temono molti ecclesiastici, di una volontÃ di potere da parte delle donne. L'obiezione, tra l'altro, si presterebbe a essere rivolta polemicamente contro di loro, accusandoli di non volere rinunciare al potere che a loro deriva dall'accesso esclusivo al sacerdozio. Ma al di lÃ delle polemiche, inutili e sterili, si tratta, sostiene Pellettier, di riconoscere che essa crea una dissimmetria tra la sfera del maschile e quella del femminile, perchÃ© attribuisce soltanto alla prima la piena dignitÃ di *rappresentare* il divino. Anche l'uso del rapporto tra uomo e donna come metafora di quello tra Dio e Israele, afferma, non rende giustizia alle donne che si trovano inevitabilmente raffigurate come l'elemento fragile, manchevole e fedifrago dell'alleanza (come Ã¨ l'uomo rispetto a Dio).

Insomma, sostengono entrambe le studiose, Ã¨ teologicamente sbagliato, profondamente ingiusto, non conforme alla mentalitÃ di GesÃ¹ e dannoso per la chiesa e la societÃ , offrire come modello della pienezza cristiana la mascolinitÃ . Ã? necessario, ribadisce piÃ¹ volte Pellettier, per il bene di tutti ma soprattutto per il bene della chiesa, costruire nuove relazioni tra uomo e donna, senza permettere che preconcetti e timori impediscano di scorgere la via verso un futuro che puÃ² essere ancora ricco e creativo, come sono stati i venti secoli passati. Per procedere in questa direzione suggerisce di restituire alla sua centralitÃ originaria il ministero battesimale, che appartiene a tutti i battezzati e li autorizza di per sÃ© â?? e li impegna â?? a testimoniare la fede con le parole e le opere; e riportare in secondo piano, il ministero sacerdotale, sicuramente successivo al primo e non esplicitamente istituito da GesÃ¹ in modo inequivocabile.

Guardato con gli occhi di una donna Dio mostra qualcosa di sÃ© che gli uomini (maschi) faticano a cogliere. Lo testimoniano senza dubbio figure come Simone Weil, Edith Stein e Etty Hillesum, alle quali si deve una riflessione altissima sul male: hanno saputo guardarlo diritto negli occhi, patirlo sulla pelle senza perdere nÃ© umanitÃ , nÃ© ragione, nÃ© fede. Ã? grazie a loro Â«se oggi possiamo ripensare il Novecento in modo meno disperato, se riusciamo a non vedere nella ShoÃ la "morte di Dio". Sono donne â?¦ che sono

riuscite a trovare risposte quando gli uomini tacevanoÂ» (Scaraffia), quando la loro umanitÃ sembrava destinata alla sconfitta.

Non Ã¨ ancora abbastanza?

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO

ANNE-MARIE PELLETIER

UNA FEDE AL FEMMINILE